BIBLIOTECA CENTRALE NAZIONALE FIRENZE

ziene ne te vault ta hute
qui est plaine de finance
se tu nas en toy bonne co
science. Que vault auoir
des biens se en toy mesme
na point de bien. Que
vault lome qui de pluseurs
biens alusage quant il
est subiect pour son pechie
a lennemy. Pour laquele
chose disoit vng sage phi
losophe nome salon que
nul riche nest eureux.
Cest assauoir quant il est
auaricieux. et ce raconte
valere en son vne liure
ou vne chapitre. Oult
plus le zice deuezoit co
sidrer comment pluseurs
riches sont poures deue
nus comme crassus qui fat
fut zices et apzes fut
tant poures que toue
fusoient de lui leurs ieux
et desrision. Vng autre
fut a rome nome crassus
qui fut si grant et si zice
que on lappelloit senat.
ou patron. Vhaie finable
ment il fut pour son auа
zice amort condempnez
tresmiserablement. Pour
quoy seneca en son liure
de pouruoiance dit que
grant zicesse est moult
perilleuse. Car lome est
en grant peril qui zient
ne sceet ne ne puet endu
zer.

Comment lestat de
pourete doit estre ag
greable. Le. vne. chap
pitre.

Comme dit sanct
jacques en son pe
mier chapitre dieu en ce
monde si a esleu les poues
lesquelz il a leplus exau
chie si come tesmoingne da
uid le prophete. Et mesme
dit que benoit sont les po
ures desperit. Et est a sa
uoir ceulx qui ne sont
point auaricieux. Car
peu vault pourete so
zame se le cuer na souf
fisance en soy. Et ce
proppos nous auons plu

seure exemples come dio
genes le saige philozophe
qui des biens mondains
nul compte ne tenoit · Et
seneque en son liure de
prouueance dist que de
moritus geeta toutes
ses richesses en la mer/
disant quelles estoient
alui nuisans · Et en
son liure de transquilli
te dist dun phe qui
fortune perdy toue les
biens quil auoit · lequel
merchioit fortune joy
eusement · disant q
il lestoit de grant for
tune allegie et a bien
faire plus prest et mes
dispose Oultreply
saint gerosme en sa
xxij^e epistre recite co
ment crates de la cite
de thebes estoit moult
riche mais il renoncha
a tout disant que ces
toit moult grant ver
tu darquerir richesses
vertus et que mieulx

hault richesses perdre ·/
Pourquoy frabri
disoit quil estoit riches
non pas par grant che
uance mais par souf
fisance vraye en son
tiers chappre de son iiij^e
liure · Et de ceste mes/
me oppinion fut senou
le prophete come raconte
agelius · pour laquelle
chose thobie a son filz ·
disoit mon filz nous
menons poure vie ·/
ayans se nous doubtons
dieu nous aurons des
biens assez sicomme il
est escript en son · iij^e chap
Et pour ce dit seneq/
que en la seconde epistre
que ceste chose honneste q
joyeuse pouurete · laquelle
est joyeuse quant come
a souffisance · laquelle
souffisance fait come
plus riche que ne fait
grant finance car co
me dit saint augustin
il nest riens qui face

	POSSESSIVO	PRIMA	SECONDA
PRESENTE SING.	Ho	Amo	Veggo · ggio
	Hai	Ami	Vedi ·
	Ha	Ama	Vede
PLUR.	Habbiamo	Amiamo	Vediamo · Veggiamo
	Hauete	Amate	Vedete ·
	Hanno	Amano	Veggono ·
	Hauua	Amaua	Vedeua
	Hauem	Amaui	Vedem
	Hauua	Amaua	Vedeua
	Haueuamo	Amauamo	Vedeuamo
	Haueuate	Amauate	Vedeuate
	Haueuano	Amauano	Vedeuano
Perfetto	Hebbi	Amai	Vidi
	Hauesti	Amasti	Vedesti
Etc	Hebbe	Amo ·	Vide
	Hauemmo	Amammo	Vedemo
	Hauesti	Amaste	Vedeste
	Hebbero Hebbero	Amarono	Videro
Fuly	Haro	Amero	Vedro : dro
	Haraj	Ameraj	Vedraj
	Hara	Amera	Vedra
Se	Haremo	Ameremo	Vedremo
	Harete	Amerete	Vedrete
	Haranno	Ameranno	Vedranno
I			
PRES.	Habbi	Ama	Vedi
	Habbiate	Amate	Vedete
T FVTVRO	HaRAi	Amerai	Vedrai
	Harete	Amerete	Vedrete

TERZA	QVARTA		SVSTANTIVO
Scriuo	Sento		Sono
Scriui	Senti		Sei
Scriue	Sente		E
Scriuiamo	Sentiamo		Siamo
Scriuete	Sentite		Siete
Scriuono	Sentono		Sono
Scriueua	Sentiua		Era
Scriueui	Sentiui		Eri
Scriueua	Sentiua		Era
Scriuemmo	Sentiuamo		Eramo
Scriuenate	Sentiuate		Erauate
Scriueuano	Sentiuano		Erano
Scrissi	Senti		Fui
Scriuesti	Sentisti		Fusti
Scrisse	Sentì		Fue
Scriuemmo	Sentimmo		Fummo
Scriueste	Sentiste		Fuste
Scrissono el Scrissero	Sentirono		furono
Scriuerro	Sentiro		Saro
Scriuerrai	Sentirai		Sarai
Scriuerra	Sentira		Sara
Scriuerremo	Sentiremo		Sarmo
Scriuerrete	Sentirete		Sarete
Scriuerranno	Sentiranno		Saranno
Scriui	Senti		Sij
Scriuete	Sentite		Siate
Scriuerrai	Sentirai		Sarai
Scriuerrete	Sentirete		Sarete

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

POSSESSIVO

1	Habbia		Ami	Vegga	Sa
2	Habbia ei Habbi		Ami	Vegga	Sa
3	Habbia		Ami	Vegga	Sa
1	Habbiamo		Amiamo	Veggiamo	Sa
2	Habbiate		Amiate	Veggiate	Sa
3	Habbiano.		Amino	Veggino	Sa
1	Havrj		Amerj	Vedrò	Sa
2	Havrsi		Amersi	Vedrai	Sa
3	Havrà		Amerà	Vedrà — Driano	Sa
1	Havremo		Ameremo	Vedremo	Sa
2	Havrete		Amerete	Vederete	Sa
3	Havranno		Amerebbero	Vedranno — Driano	Sa
1	Havessi		Amassi	Vedessi	Sa
2	Havessi		Amassi	Vedessi	Sa
3	Havessi		Amassi	Vedessi	Sa
1	Havessimo		Amassimo	Vedessimo	Sa
2	Havessi		Amaste	Vedeste	Sa
3	Havessero · essero		Amassero essero	Vedessero · essero	Sa
	Havere		Amare	Vedere	Sa

Scriua	Senta		Sia
Scriua · u ·	Senta · nh		Sia · gi
Scriua	Senta		Sia
Scriuiamo	Sentiamo		Siamo
Scriuiate	Sentiate		Siate
Scriuiano	Sentiano		siano
Scriuerei	Sentirei		Sarei
Scriuerresti	Sentiresti		Saresti
Scriuerebbe	Sentirebbe		Sarebbe
Scriuerremo	Sentiremo		Saremo
Scriuerreste	Sentireste		Sareste
Scriuerrebbono — rriano	Sentirebbono — tiriano		Sarebbono
Scriuetti	Sentii		Fussi
Scriuesti	Sentisti		Fussi
Scriuette	Sentì		Fusse
Scriuemmo	Sentimmo		Fussimo
Scriueste	Sentiste		Fuste
Scriuettono · essero	Sentirono · essero		Fussono · fussero ·
Scriuere	Sentire		Essere : ·

Del l'orbo nro Tratto diligentissimamente Mons.
Bembo. Et quantunque quel cervel sofistico
del Cast. habbia voluto facciar' in molte
cose, elle son tutte Baie; però Mons. B.
intese e scrisse fondatamente et con giuditio
Questo desiderrebbe qualcuno, è che e' si fusse
un poco più abbassato o per me dir, addime-
sticato, et condesceso alla Capacita di meno
intendenti un poco più, et per un al grado
severo gli ragionamenti, et come si tratta-
sse di più segreti misteri della filosofia
et non della semplice gramatica: Ma 'l se sono
per avventura il torto costoro; però è pur
più ragionevole che gli scrittori che vengono
a farlo voluntarij: scrivino ad arbitrio et
gusto loro, che con gli d'ui,

Bembo. 145.146

PRIMIERA VOCE. El

Non fa alcuna mutatione [illegible]

1. Voggo — et fa Voggio
   Seggo — Seggio } da poeti usate q3
   Veggo — Veggio

Deggo nō indice. Ma si Sendeggo l'ordinario suo è Sobbio

2. Vegno et Vengo.
   Tegno — Tengo.

3. Creo / Veo] i poeti antichi p. [credo / Veggo

3. Seguo — il Pet. p licentia poetica nefece Sego

4. Vo in Vece di Voglio

1. Vedo et Siedo. Nō sono Toscanj

Questo il BEMBO.

R. Sopra questo voglio aggiugnere che è naturale nella nra lingua, mutare il D. in G in certe voci. et molto piu anchora cio fecero gli antichi nri. che Inveggia dissero p invidia. et Reggi p Riedi: Et se tu mai nel dolce mondo Reggi. R. che reggi ora Vngolato: ma cō l'uso o licentia poeti che lo professione così dice Regge [illegible] o dice poco di sotto arrecando l'esemplo del Pet. Informe p informi, Ma gli esempi ci sono si pochi, che e si puo dir che di licentia che sia mutata in natura, pur di Poeta. Quelli Voggio Seggio, nō è dubio che sono poetici et gli altri di q3 maniera, che da prosatori, nō so come si dicessi ~~[illegible]~~ bene

2. Quel vegno et vengo è ueritisimo et traspone taluolta la lingua nra queste lettere, come p auuentura fecero i latinj Arcesso: Accerso. Et di q3 sorte è Pugna et Punga. anchorche la voce Punga sia un certo che di [illegible] rigido nō pero gran cosa variato da pugna: non puo essere q3 da poco in qua: ma ben puo essere cagione che la voce si sia mantenuta fino agli tempi, che significa una impresa presa in gara et quasi in punto d'honore, et come ostinarsi p dir così in una cosa.

3. Questi esempi de Poeti antichi nō sono fuor di proposito p darne un saggio a chi nō ci fusse p auuentura dentro pratico, che Tale è la lingua loro che di cui niun nuouo la giudicherebbe quasi straniera. Quel Sogno è licentia nō antichita.

4. Vo p Voglio è in uso familiare anche hoggi et puo essere Regola generale, che la lingua nra, infra le altre tutte è amica delle Comodita: et quelle voci che gli danno spesso fra piedi, le taglia et l'accomoda come meglio gli torna in tanto che quasi volen rompe le regole sue ordinarie, doue in ciampano spesso questi Ruscelli

B. 146.

PRIMA DEL ~~[illegible]~~ NUMERO del più

1 Regolari sarebbono
Amamo : Valemo : Leggemo : Sentimo
Ma a tre primi si aggiugne la i. et all'ulti-
mo. la A. et
1 Amiamo Valiamo Leggiamo Sentiamo.

2 Semo et Hauemo che dice il pet. non sono della
lingua, come che il 2° si truovi nel Bocc.
alcuna fiata:

questo il B.

1. Tutto bene. ma però da aggiugnere, che in
Valemo et leggemo, oltre all'aggiugner la
i. si muta ancora la e in A. Della non c'esso
ragione, sono l'autorità dell'uso, che nelle lin-
gue è una ~~[illegible]~~ delle grandi ragioni et forse
la maggior che ci sia o ci possa essere.

2. Semo et ~~Valemo~~ Hauemo. Jo non dubito della
prima che non sia poetica più che ordinaria. Della
seconda non so che mi dire tanto la truovo ~~[illegible]~~ spe-
ssa nella età del Bocc. in tutti i libri et scritture
et scrittori. Talchè io ~~[illegible]~~ m'accorderei volentieri che ei si
dicesse che fussi mutato in natura et
che si pigliassi per ordinario.

B. 146

SECONDA PERsona del meno

Sempre termina in .I.

.1. - Il petrarca disse Informe : per informi ÷

.2. In que della terza maniera, mostra che q3 persona nō si formi dalla pa ma dalla -

Doglio — Duoli. nō dogli

Tengo — Tieni - nō tenghi et di piu ci s'aggiugne una lra. cioe u. in duoli et i in Tieni

Voglio — uuoli - et uuoi - et Vogli

Soglio — Suoli — ~~et~~ — e et Sogli

Tengo — Tieni —

Seggo — Siedi. —

Posso — puoi. —

Regola ne da La pa et sole I. V. ci entrano la 2a et entrano doue nō e A. nella penultima - Vaglio — Vali - et nō c'inseri. o/ V.

Questa medesima aggiunta (dico) et si piglia anco la quarta maniera in quest uerbi soli

Vengo. Vieni 2a et uiene 3a

Ferisco — 2a — : fieri 3a et fiede

Chero — 2a — : chieri 3a. aggi e della 2a et fa Cherere et anche Cherire.

Pongo. della 3 maniera, nō fa ponghi ne Puoni ma poni

Traggo ha traggi e Trai piu toscanamente

Muoio. Muoi. et da q3 è Muora Muoij Muoiano il resto tutto da Moro et Toscana uoce nō è

Par in cābio di pari disse il Bocc. el Pet. Quādo mi pare detto : nō da Paio : ma da paro et Toscana nō e

Vien — per Vieni
Tien — per Tieni
Sostien — per sostieni
] il Pet.

Voi — per Vogli
Cre — per credi
Suoi — per suoli
] petr. — anco il Bocc.

Questo il B. 148.

1. Et quasi Regola gnale, che queste uoci in I. i poeti le mutano in E. come disse di sopra del REGGE di Dante et ne da qui le sempre [...] del Petr.

2. In q3o auuertimēto che è uero tutto si penono considerare molte cose : et la generale è, che la lingua nra. ha come sua propria dote la dolcezza et leggiadria insieme - et percio oue la natura sua, lo patisce ella aggiugne et lieua ~~per piacere quelche rende~~ muta et accomoda le lre. a suo modo ~~et che rechi una certa dolcezza et suauita di lunghezza et tedio di suole offendere gli orecchi~~ suone et s'aggiugni una cotal durezza di pronuntia rozza et antica et in cio nō ha regola ferma - Saluo pero che ella ~~ne~~ ritiene gia piu generalmente le lre. proprie degli tal uerbo : u. g. la propria lra. è di Seggio il D. in luogo del qle e entrato in q3a uoce primiera per G. nō suole poi seggi che nō hauea gratia all'orecchio et perciò l'uso nō l'ha riceuuto - ma si ritorna alla sua originale et dice Siedi, cosi uedi : in gli altri lascia el g. che hauea preso primo aiuto. et tornasi alla sua semplice I. Aggiugne qlle lre. nella

.R.

31

2a persona del presente indicativo.

Per propria natura et indole sua quelle si llabe così rigide dico così tonde uoi soli aggingnendo quello I. o V. come in altri infinite Andar et verrete molto antichi si truova scritto Volio del pero si pronuntiava voglio

Quel vuoi et puoi, e per piu comodita et per lo piu si pronuntia per una sillaba sola, come in quel i Eccovi in da pistoia Guitton d'Arezzo. et Pistoia con due sillabe. Così Vuoi tu vedere vuoi tu vedere puoi tu venire, puoi tu venire [illegible] voi per ricordanza dal sono. [illegible] e quei altri, stati tu contro [illegible] Hai tu, dogni è stare, trarre, et Aitare et Traitare

Mutio dice da Moro di toscana voce non è: Molti piu amici [illegible] et essi havessi chiamata questa voce ἀρχαίαν et non toscana, per che ella e toscana ma molto antica et credei el muoro dicevano, et moro rimase a Versi, et da Muoro si fece Muoio pur da nostri antichi, et così mutavano certe voci dove s'accostavano la R. et la V. così da Furo fecero Fuio, voce usata da D. nel io anima fuia. et Da buro per avventura è nato Buio, che era quello a nostri vecchi oscuro onde è Burella, luogo oscuro et horrendo: Et tornando al Muoro: Hanno le lingue certi verbi che si lasciano come panni vecchi: ma si serviano pur di qualche parte di lui come di fornimenti. Così delle spoglie di Iulo antico, rassettarono i latini il loro Fero: et infin il verbo uo: co certo avanzi del verbo Ando. et muoro o Moro sarà antico et dismesso non forestiero

il resto 101.

quello che e dice. Vien tien [illegible] e venisti etterno. parve a certi che il Bem. dica di particulari questi e poteva dire più acconciamente γενικῶς in modo che le sue sian più presto privilegi che leggi et argomentano, che non capisca interamente la natura et forza della lingua, et ne dessero com altri segni: io non vo stare a disputarlo: si ben credendo che il Bem. non per che mancasse della intelligentia, et non penetrasse bene gli interiori et i suoi così le ragioni di questa lingua ma per avere come e sempre con l'autorità, di quelli che egli accetta per sicuri et veri scrittori della pura Toscanità, dico così: si ristringessi a questi particulari essempi, et non fece così anco che a tentone, della sua comunque [illegible] si vuole

R. la Regola Generale si puo dir la di che di questa nostra lingua, se bene e amatrice sopra tutto della Dolcezza: et per cio finisce in vocali tutte le sue voci: non dimeno, non e punto manco vaga della leggiadria et sappiendo che la troppa dolcezza spesse fiate rincresce et ristucca et come il troppo grasso fa come dire casa. ove ella puo e gli pare che la cosa torni bene che leva via questa vocale, et questo lo puo fare sempre che ha innanzi all'ultima vocale una di quelle lettere, che i latini chiamano LIQVIDE, leggi come agresto, o limone, hanno un sapore, come di quello il sugo agretto et frizzante, et facilmente ammorbisca la troppa dolcezza et con dimostrare capacita egli rende un sapore vivo et leggiadro. Onde non si pigli che il Bem. volesse di queste troncature sole dar questa Regola con l'autorità del Pet-

ma il cong[iuntiv]o esemplo: egli ud[i]e[n]do in se quan-
t'è medesimo di tutte le altre cinqu[e]. Et consider[a]-
[il] Por. p[er] poni come tien p[er] tieni ecc. Medesimo
Pet. Ponmi. in cambio di ponimi.

Non lascero di dir qui poi che son caduto in q[ue]s[to]
ragionamento, che la m. sola fra le sue compagne
per privileggio di questo benefitio o privilegio, che ella
habbia o al meno non l'usano così spesso come le altre tre:
a chiamare in questa parola, ha. percioché
il suo suono è molto grosso et pieno, onde non
lascia negli orecchi quella vivezza che fanno la
n. r. l. anzi si vede che i fanciulletti alle scuole
difficilmente pronuntiano gli accusativi latini
che terminano in m. et a me ricorda haverne
per ciò tocche di buone palmate. Ma con tutto questo
i nostri antichi la maneggiarono come le sue sorelle
gne, anche lei che d. com poco Verde in su la
cima dura. Onde imito il Pet. Com poroti
generalmente ecc. Ma gli scrittori di quella età l'usaro
no molto spesse, Nella età più bassa non è
stata molto accetta questa pronuntia: et chi dicesse così
sarebbe tenuto un poco antichetto. et perciò chi vuol
seguire il suo gusto o mio fare se fa quello che gli
pare e io che l'uso lo fare, sicuro ... et
non verrà ripreso: quanto all'altre et alle
altre ora son'usa pur gli ... et si dica-
faremmo bene, huom dice

Ma generalmente non è

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

TERZA del Meno.

Regolata come nella 2 ___ di T

B.147. 140. Quello che ha detto della 2ª: di aggiugnendo .1. et l'V. tiene anco in q(ue)sta, ma non
1. passa più là. eccetto in Sidono come che Suppono più ciascamente da detto [illegible]

2 penas: l'ultima q(ue)l ha mangi [illegible] eccetto ne uerbi della [illegible] mai lasciano l'.f.
2 ma in q(ue)lli della 2ª et della 4ta:

(1- Anti(dico) q(ue)n l'a uoce che segue no si aggiu(n)ge dall' accento il uerbo usarono i poeti Fier et Chier et i prosatori par et esson [illegible]

3. Pilote — puo — prosatori. il meglio è [illegible]
4. Ha — hane i poeti. onde prosa dalli Napoli
Falla — da fallare.
Falle — da [illegible]

5 Nota doue è n. et g. fan. in due modi Nella 2ª et 3ª Pugni et pugne, fugi et fuge Vngi et ungi Vgne et unge. così da stringo stringni et stringi, stringne et stringe.

Soffera solo questa Regola —

Questo il B. 148. 149. 150

1. Nè detto di T a bastanza

2. Anco di q(ue)sta nè detto tanto che puo bastare: [illegible] formo [illegible] Regola [illegible] si piglia forse dalla natura delle liquide [illegible] accento. che suono, sopportano di rimanere scompagnate

dalle loro uocali, che non patirebbono l'altre se(n)onali nono [illegible] in una uocale Come. Voci ascoltate in rime sparse il suono no(n) hanno potuto fare se in luogo di in rime fusse stato. le dolci note — come si farà potuto dire Diquei sospir dond'io, così come ond'io.

4. Quello Haue, dubitano alcuni che l'habbian appropriato à napolitani esserdo regolato lo haue so bene no(n) in uso; che nasce dalla commodità. si come del puo, et del se. et forse di qualche altro. Hor sappisi che il proprio di q(ue)l uerbo è Habbo. et di piu che il B co(n) l'V consonante sono come due fratelli carnali et di q(ue)sti due si forma q(ue)l uerbo et la lingua che ua dietro alla gratia, si troua hor dell'una hor dell'altra come la truoua piu gratiosa à modo d'accomodarle et perciò Hauo ha un certo scipito dire [illegible] et perciò q(ue)sti due bb. parea gli impiastrassino la bocca. lo mutto in Haggio che è stato ritenuto da poeti, Ma l'uso comune si ritornò al p(rim)o et lo [illegible] ristrinse in una sillaba et di Hauo, Haou, poi ne fece Ho. Hor da Hauo. Haue è regolato et lontano —

Come si vede. ma in li tempi ch' stavessi [illegible] [illegible] [illegible] haveri; il che nel medesimo modo è sincopato et ridotto in stanri

5. E ben considerato, et come egli dice patet la his, così ne miglior testi del Boc. si truova piagnere et piagnere. Et di qui è quel che faceva assai al certo Ruscello che non intendeva prima di quel lunga Angelo ci ajmolo.

SECONDA del Piu.

Semplice et Regolata: non accade che dirci

25 1

B·150

TERZA del piu DL PRESENTE

Quelle della prima nella penultima serbano l'A
Quelle delle altre tre la · O ·

Amano · Veggono · scrivono · sentono ·

Serbano ordinariamente le lettere della prima loro

Pongo pongono · variano et non variano

1· Saglhono · Salgono — da Saglho — da Salgo
Tolghono · Tolgono — da Toglho — da Tolgo
Doglhono · Dolgono — da Doglio — da Dolgo

2 Ponno che in vece di Possono disse alcuna volta il Petr. non è voce nostra ma straniera.

3· E piu voce nostra Deono che in vece di Debbono alle volte si disse, che Deo si disse anticamente.

4· Dansi, fansi etc et simili per accorciamento deste in uso del verso solamente et non delle prose.

questo il B c. 150 · 151 · etc

1· questa lettera G· cagiona, queste varieta in certe voci, et la lettera L· si puo buonamente far conto che habbia la medesima natura che ha la N· della quale è detto di sopra · et qui corrono i medesimi accidenti o poco piu o meno che del G·N· in Spegno Sogno Voglio si è tocco c. 9 c. 10 · et pero si possono anche applicare i medesimi discorsi etc

Nota ci si solo che da Voglio non si deduce altro che Vogliono. che Volgo è verbo anche esso proprio di questa lingua ma da per se, et altro significa et molto diverso et per questo non si confondono come Tolgo et toglio etc.

2· Ponno dice non esser della lingua. Quivi non so che si sia che mi insegnasse una cavia da usarmene. Però questo mi pare propriamente nostra · et che sia uno uso speciale et bello di questa lingua et tanto frequente : che se le c'è tolto, io non so come ci faremo a parlare, ne come anche io salverò il medesimo B· il quale in altri luoghi dove accetta questo modo per nostro, soggiungendo di usar di questa voce PONNO sola; ma io non so come la si possa privare del suo proprio privilegio anzi per dir meglio comune di tutte e che percio ci ha parte anche ella. Ardiciamo che la lingua nostra in certe parti del verbo ho

IMPERFETTO di egli Chiamai PENDENTE

PRIMA PERSONA del meno

In A. Amava valeva leggeva sentiva

Eccetto & nella p.a Tabuola si leva la. v. e

in duo modo leggo sentio.

Fra il per. & facea.

SECONDA. Persona del meno

B.152 Regolar Amavi, vedevi, Leggevi, Sentivi

In qualcuni di questi i pochi ma pur si trovano

hanno levata la v. come potei Solei

volgesti. & potesti ~~so~~Solesti, volgesti &

la prosa no mai —

modo 31 / INDICATIVO

B. III TERZA del meno

Regolarmente come la p.a

Talvolta come è detto si lieva la V. et dove è la I. talvolta la si tramuta in E. o si, in vece della I. per far questo fine

Havie, sentiè, Vdie — per havea udia sentia —

32

Tempo PENDENTE o IMPERFETTO

PRIMA DEL MENO

Regolare Amavamo vedevamo leggevamo udivamo.

Qualche volta mutano la vocale inanzi alla penultima mutano in A. leggavamo venavamo per leggiavamo veniavamo.

Questa non lascia mai la V. ne si dice leggiamo per

modo 37 : [illegible]

2ª PERSONA del più

Regolari Amavate Volevate leggevate Udivate.

Gli antichi mutano quasi per lo continuo la antepenultima in A

Volavate, leggavate, Udavate

Tem. 34 PENDENTE o IMPERF.

TERZA del più

Regolari Amavano. Solevano leggevano sentivano.

1 Lasciono le tre ultime talvolta la u

Solvano, leggeano, sentiano

2 talvolta di più mutano la A in E e aggiungendo dove non fusse con I.

Havieno Morieno Servieno convenieno ponieno.

Venieno imie spirti mancando. Pet.

Ma scampar non potiemmo che gli, vedieno. Pet.

TEMPO PASSATO.

PRIMA PERSONA del meno.

Generale è di qa sempre finire in I.

PRIMA MANIERA.

IN AI sempre Amai Portai.

Eccettuasene queste di due sillabe

stetti, diedi, feci, et fei anchor si dimanda

die dim il pet. diedi et il Bocc. anchor

dilibierami anchor

4-5

BIBLIOTECA NACIONALE CENTRALE
FIRENZE

Dis. 17 Muoro per questo anchora volesse alcuno sostenere che fusse
voce straniera: non guasterebbe il detto in questo
luogo. Ma sarebbe da notare il modo: come i nostri
toscani, riducessino al modo proprio loro et come diremo
accattassino al dosso loro, le vestimenta, prese dalla
lingua latina. doue l'or ol'ur si troua uo
no et per cio in tutte lo facessino, ne è questo necessario
et si puo dire per una massima ci forma, sentenza
et non, sempre ne in ogni ~~cosa~~ occasione, a questo cauallo della lingua
si puo metter la briglia. ma bisogna taluolta
~~come si usa di dire~~ lasciarlo in semplice cauezza
et talhora. Et e piu ~~lasciarlo~~ lasciarlo anchora senza cauezza
~~[illegible]~~ scorrere un poco a suo grado: Hora e disso
no da Morior lanno Muoio da Corium Cuoio da
Furus. Fuio. § Come costoro tennero ne piu
fermo questo ~~[illegible]~~ termine, et lo ICVLVM lanno
lo mutarono in IGLIO. Ventriculum, Periculum
Articulus. Ventriglio, Periglio. Artiglio §

je croy que lune des causes
entre les autres est pour
ce que les mariages ne se
font point aujourduy q
pour argent et pour au
tre cause mauuaise Et
parce est peu de merueille
se mariage est corrumpu
Parquoy vng roy
nomme ligurge ordonna
en son royaulme que les pu
celles fussent mariees
sans auoir douaires ne
or ne argent a celle fin q
mariage ne se feyst par
conuoitise comme recite
pompeius en son tiers liure
Et Valere ou premir
chappitre du vii^e liure re
cite coment vng homme
jadis demanda a vng
philozophe nomme the
mestides coment et a qui
il marieroit sa fille ou a
poure ou a riche lequel
respondi quil ne deuoit
point regarder ne a poure
te ne a richesse ayais la
bonte et vertu de lome

Oultreplus en mari
age doit estre grant auiz
non pas tant seullement
a y entrer mais a soy main
tenir. Et a ce propos parle
cleofrastus le disciple da
ristote en son liure quil fist
des nopces ouquel il dist
que lome doit plus regar
der la bonte de la feme que
la beaute ou la richesse. Et
se tu demande lequel vault
mieux prendre laide ou bel
le si respont que cest fort
degarder la belle pource
que plusieurs desirent
Et est grant paine damer
la laide touttesfois selle
est bonne et passera tout
Oultreplus en ma
riage a moult a souffrir
singulierement sur tout
que la feme soye de bonne
nature simple en parler
et en regarder affin que
son mary ne puisse auoir
aucune suspection. Et
aduient souuent que tele
qui est de volee nature

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

souuentesffoiz est reprise
de son mary et aduient
par mauuais semblant
Les homes aussi doiuent
regarder les conditions
de leurs femmes Car
plusieurs en sont deceuz
pource quilz les prendent
trop Iones car qui voit
les iones Il sen fault
moult assez des vieulx
et amour charnele aueu
gle lentendement et a
lors luy est plusgrant
besoing de auoir clere
experience par autrui
que par luy pourtant
quil est enamourez trop
charnellement

Du gouuernement des femmes et de leurs conditions · Le · vj^e chappitre ·/

Femme doit auoir
raisonnablement
deux conditions cest as
sauoir honte de mespren
dre et paour de desobeir
a sa partie Car lors feme

est perdue et dissolue quant
elle na en soy honte ne
crainte · Sy est chose moult
a reprendre de veoir femes
hardies et dissolues et
prestes a faire plusieurs
maulx · Telle sont celle
lesquelles par leurs viles
manieres 2 dissolues et
par leurs regars vains
et luxurieux attrayent
les homes amal faire ·
Desquelles parle saint
Jerome en son epistre · et ·
et vnj^e et dit que plusieurs
femes sont comme les ydo
les qui attrayent le mo
de a leur amour · Sem
blablement font celles
qui se polissent pour fai
re autrui pechier et est
grant merueille comment
elles presument a deffai
re ce que dieu a fait Et
moult sotte est la feme
qui se cuide faire plus
belle que dieu ne la fist
Et est grant oultrecuidance
de deffacier la painture

Gramatica Toscana